Ricognizione nel pentapartito che già pensa al «mercato» di marzo

Staffetta: non vi piace più?

nella pentola del pentaparti-

marzo a palazzo Chigi si fara | blicano Adolfo Battaglia, le | normale amministrazione. oppure no? Che cosa bolle | cui opinioni sono riportate | nelle interviste qui sotto. Into? «l'Unità» ha interpellato | tanto, ieri, Claudio Martelli | di un Psi che faccia iniziati-

ma per gestire, per dare una politica, perché c'è bisogno il de Nicola Mancino, il socia- I ha dichiarato che Craxi «tor- I va politica a tutto campo: il I gno politico di prospettiva». I

sarà un appuntamento, quindi, d'importanza strategica per impostare, liberi da condizionamenti, un dise-

definito il rapporto con il Pci «una questione molto importante, che dovrà essere trattata come tale, facendola entrare dalla porta e non dalla

ROMA — La «staffetta» di | lista Valdo Spini e il repub» | nerà al partito non per la | prossimo congresso del Psi | Il vicesegretario del Psi ha | finestra». Serve un rapporto | che «si radichi su ciò che effettivamente c'è di comune tra i due partiti, al di là delle giunte locali o della falce e

- Allora, ci sarà o no la «staffetta»? ·Ma è mai possibile - dice accalorandosi Nicola Mancino, fedelissimo di De Mita e ca-

pogruppo de al Senato — che la "staffetta" sia l'unico argomento che sapete tirare in ballo? È diventato un argomento un po' stuc-- È un'invenzione di De Mita, non dei giornali. Come mai, all'improvviso, tanto timo-

re a parlarne? •Io dico questo: ho fiducia che in primave-ra vengano rispettati i patti. Nessuno dei cinque partiti della maggioranza, stando a quanto si legge o si ascolta, ha interesse ad

quanto si legge o si ascolta, ha interesse ad indebolire il quadro politico».

— Eppure ieri l'-Avanti!» ha scritto che chi chiede il cambio della guardia a palazzo Chigi ha «ben scarsa considerazione non solo per i meriti del presidente del Consiglio, ma anche per gli interessi del paese».

«Chi non rispetterà i patti se ne assumerà la responsabilità anche, eventualmente, di fronte al paese. Certo, in politica niente è scontato, perché niente è semplice».

— Minacciate elezioni. Come mai, allora, nella De rispunta addirittura l'ipotesi di lasciare Craxi al suo posto fino all'88, in cam-

sciare Craxi al suo posto fino all'88, in cambio dell'appoggio ad un governo a guida de

nella prossima legislatura? •Questa era una delle ipotesi di soluzione della crisi del luglio scorso.

— Riaffiora adesso. Ha qualche fondamen-

«A luglio i socialisti la respinsero dicendo che preferivano non impegnarsi per la prossima legislatura. In primavera il Psi celebrerà il suo congresso è se in quella sede emer-gessero chiare indicazioni sui programmi e

re un'indicazione per il pentapartito anche

nella prossima legislatura. Che ne pensa il

Se è la stessa proposta di luglio — dice Valdo Spini, dell'esecutivo socialista — la ri-sposta è negativa. Abbiamo contratto un im-

pegno per questa legislatura, non per la pros-

sima. Capisco che nella Dc si cominci a vede-

re quanto sia artificiale mandar via un presidente del Consiglio di cui si dice che ha go-

vernato bene. Ma non credo che debba essere il Psi a togliere le castagne dal fuoco. Terre-

mo regolarmente il nostro congresso, Craxi

ha annunciato che intende tornare al partito.

debba fare?

politica economica.

- Come immaginate il prossimo governo a

guida democristiana? Che cosa pensate che

Dovrà portare a conclusione le cose impo-

state da Craxi. Comunque finisca questa vi-

cenda, una cosa è certa: il governo a guida socialista ha improntato la parte più larga

della legislatura, sia in politica estera che in

- Dunque ha ragione Formica, quando di-

NICOLA MANCINO

Certo, se poi il congresso socialista decidesse che.

sulle alleanze politiche, potremmo riparlarne. Ovviamente, il principio dell'alternanza dovrebbe essere confermato».

- Se invece tutto procederà secondo il copione fissato a luglio, chi sarà il successore di Craxi? Andreotti? Forlani? O lo stesso De

•De Mita deve continuare a lavorare al partito fino alle elezioni dell'88. È giusto che a palazzo Chigi ci vada un altro democristia·È meglio lasciar perdere. - C'è chi sostiene che alla Dc converrebbe-

ro le elezioni già in primavera: eviterebbe così quindici mesi di prevedibile guerriglia antigovernativa da parte del Psi. È anche l'opinione di De Mita?

«L'opinione di De Mita e di tutto il partito è che occorra lavorare per interrompere la prassi secondo cui le legislature devono anticipare la conclusione. Vogliamo rispettare la

- E se il governo che si formerà in prima-

vera sarà un «governicchio» esposto alle imboscate socialiste? Noi chiederemo che si formi un governo

forte, autorevole, capace di fronteggiare la situazione del paese che, malgrado gli ottimismi, presenta elementi di preoccupazio-

- Lo chiederete voi, ma se il Psi non ve lo concederà, come già sembra di capire?
•Nessuno è obbligato a governare in una situazione ritenuta lesiva per gli interessi del

paese e del proprio partito.

— Lei si dice preoccupato per la situazione del paese. Craxi però sostiene che il suo governo passera alla storia come il governo

che ha fatto di più per l'Italia.

Se ci sono segnali di ripresa dell'economia
è soprattutto grazie ad una congiuntura
esterna favorevolissima (calo del dollaro e caduta verticale del prezzo del petrollo). È mancata un'adeguata politica riformista. Non sono stati, cioè, affrontati i problemi collegati ai meccanismi riproduttori della spesa — e degli sperperi — e, perciò, la insi-dia di una ripresa inflattiva non è stata definitivamente sconfitta.

- A sentire voi democristiani, sembra quasi che il vostro partito con questo governo abbia poco a che fare. Anche Bodrato dice che, dopo tre anni di permanenza a palazzo Chigi, il bilancio che Craxi può presentare

al paese è in rosso. «Ho sempre evidenziato i limiti dell'azione governo. Forse si è avuta l'illusione che, tagliando tagliando, si sarebbe risolta la situazione. Certo è che, dopo il coraggioso decreto di San Valentino, vi sono stati atti di governo meno significativi e, perciò meno in-fluenti rispetto al quadro complessivo.

Siamo persone serie, rispetteremo i nostri

impegni. Certo, se si volessero cambiare le

linee del governo Craxi, ci opporremmo. Così

pure abbiamo diritto di pensare in modo au-tonomo e di impostare il lavoro per la prossi-

ma legislatura. Non faremo azioni strumen-

tali e destabilizzanti, certo la Dc non può

pensare che il Psi rinunci alla sua autonomia

— Intanto, però, dalla De partono bordate contro il governo Craxi: in tre anni non ha

combinato quasi niente, dice ad esempio

Parlano i fatti. Questo govenro ha portato

l'Italia fuori dall'emergenza. Quando si la-

mentano riforme mancate, sarebbe meglio

guardare in casa democristiana: parlo della

scuola, della sanità o del progetto di riforma

biate da farvi nemmeno un'autocritica?

zione delle leggi connesse alla Finanziaria

dalla continuità della linea in politica estera

e di difesa al prosegulmento della linea di

riforma fiscale che porti a significative ridu-

— La prego, si interrompa. Lei pensa che un governo che alcuni dei suoi stessi soste-

nitori definiscono già "governicchio", rie-sca a fare, in quindici mesi che si prevedono di fuoco, quello che non si è riusciti a fare in

«Nessuno può mai essere sicuro del futuro

Vedremo in aprile quale sarà l'atteggiamen-

to del Psi. Ma è certo nell'interesse del Paese

che i problemi vengano affrontati e che si arrivi normalmente al termine della legisla-

zioni delle imposte dirette; dal......

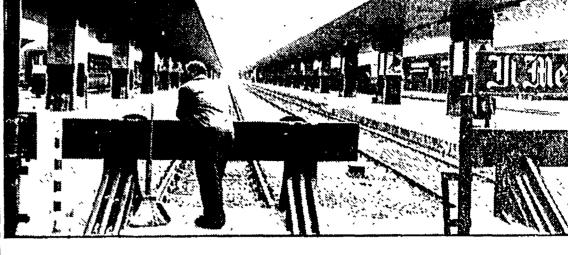
- Tutto bene, allora? Possibile che non ab

Una cosa è vera: se stiamo uscendo dall'e-

pensionistica, bloccato dalla Dc.

non è questo che volete?

ed alla sua originalità.



Il ministro attacca la Fisafs

Signorile accusa «Sciopero Fs contro i codici»

Tir: 4 giorni di blocco totale?

Il sindacato autonomo dei ferrovieri perderà il diritto a trattare? Contro le supermulte i camionisti minacciano la paralisi

ROMA — La nota è secca, senza sfumature che lascino spazio ai dubbi: «Trattandosi di azione di sciopero non conforme al protocollo di autoregolamentazione, alla sua attuazione conseguono le sanzioni previste. Sotto queste parole c'è la firma del ministro dei Trasporti, Signorile. L'azione sotto accusa è il martellante sciopero di quattro giorni che sta scombussolando in tutta Italia il traffico ferroviario. Un'agitazione contraria alle egole che la stessa Fisafs si era data. A questo punto, SIgnorile conferma, scatteran-no le sanzioni. E la principa-le, prevista dal codici, è che chi non sta al patti non sta nemmeno al tavolo delle trattative. Dunque, da que-sto momento, la Fisafs non è (o almeno non dovrebbe esserlo) autorizzata a trattare. Il suo sciopero non ha più controparti con cui discutere, sempre che Signorile in-tenda applicare la maggiore delle sanzioni indicate dal

codice. A questa situazione si è giunti dopo una tesa riunione al ministero dei Trasporti tra Signorile, i rappresentanti confederali e di categoria di Cgil, Cisl, Uil e gli au-tonomi della Fisafs. Un tentativo estremo per fare rientrare un'agitazione apparsa subito eccessiva, e penaliz-zante soprattutto per i cittadini: quattro giorni consecu-tivi di sconvolgimento del traffico ferroviario non sono acqua fresca. Ma la Fisafs, ormai troppo esposta nel gioco al rialzo, non ha voluto saperne di tornare indietro. Al termine della riunione con Signorile ha emesso un duro comunicato per giudicare «negativo» l'incontro «in quanto non ha ottenuto risultati pratici». Era la dichiarazione che gli scioperi continuavano. Un comportamento che i sindacati confederali si affrettavano in un federali si affrettavano in un comunicato a «disapprovare vivamente per i danni che ne derivano ai prestigio dell'a-zione sindacale, all'utenza e alle stesse attese di avanzamento economico e sociale

del ferrovieri». Al documento seguivano le dichiarazioni dei sindaca-listi che chiamavano direttamente in causa Signorile.

«Lo sciagurato sciopero promosso dagli autonomi è
completamente fuori dalle norme di autoregolamenta-zione come ci ha sottolineato anche il ministro del Trasporti», ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil. «L'ente Ferrovie ed il ministro devo- | tamento della Fisafs da parno applicare nella sua interezza quella norma del codice di autoregolamentazione che preclude le trattative con le organizzazioni sindacali che lo invalidano, aveva alzato subito dopo il tiro Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil

Pressato dai confederali e da un'agitazione selvaggia che stava mettendo a dura prova la pazienza degli utenti delle ferrovie, Signorile ha deciso alla fine di scendere in campo annunciando che «gli scioperi della Fisafs sono in assoluto contrasto con il co-dice di autoregolamentazio-ne. In particolare — conti-nua il ministro — violano i patti le agitazioni in corso per profili professionali e per compartimenti (una sorta di sciopero a scacchiera articolato per categorie e per zone che dà come risultato la moltiplicazione dei disagi per l'utenza, pur con un minimo tempo di astensione dal lavoro, n.d.r.).

L'autoregolamentazione degli scioperi per i ferrovieri venne firmata lo scorso 18 luglio. Adesso sta vivendo la sua prova del fuoco. È infatti la prima volta che un sindacato scende così massicciamente in campo non rispettando patti che pure ha firmato. Probabilmente, anche dall'esito di questa vicenda peserà il proseguimento futuro di un'esperienza che sinora ha dato ottimi risultati, come più volte ha ammesso lo stesso Signorile, non soltanto nel settore del trasporti. Il dibattito sulla sua efficacia è ancora aperto e proprio ieri Roberto Bonvicini, segretario confederale della Uil, è tornato sull'argomento proponendo un referendum tra i lavoratori del settore. Esso consentirebbe — dice Bonvicini — di generalizzare l'autodisciplina degli sciope-ri come «scelta consapevole» dei lavoratori attraverso cui sanare ogni contraddizione tra interessi dei lavoratori e degli utenti. Per incentivare il rispetto dei codici da parte di tutti, Bonvicini propone di modificare l'area di applicazione dei decreto Balzamo in base al quale uno sciopero anche di una sola ora comporta la trattenuta per l'intera giornata. «Questa norma — suggerisce il sindacalista — non dovrebbe più applicarsi a chi rispetta il codice di autodisciplina, ma solo a chi lo viola. In questo modo, si eviterebbe di mettere sullo stesso piano chi rispetta lealmente i patti e chi li viola». dei lavoratori attraverso cui mente i patti e chi li viola. La denuncia del compor-

te di Signorile ha fatto passare in secondo piano la polemica tra il sindacato autonomo e l'azienda ferroviaria sui risultati dell'agitazione. Secondo la Fisafs, il blocco della circolazione nei compartimenti del Meridione, di Roma e della tratta tirrenica Pisa-Genova ha riguardato •300 treni a lungo percorso e 900 locali, mentre quelli in circolazione avrebbero raggiunto le 6 ore di ritardo. Di diverso avviso le Fs per le quali hanno circolato l'80° dei treni passeggeri previsti in orario e il 73% dei treni merci. L'agitazione pro-grammata dalla Fisafs dovrebbe proseguire sino a do-mani. Fino alle 21 di stasera a fermarsi sono i dipendenti del compartimenti di Torino, Venezia, Milano, Verona e Trieste. Dalle 21 di stasera alle 21 di domani sciopereranno uffici e impianti fissi. Oggi sarà in sciopero anche il personale navigante di Messina e Civitavecchia.

Se le ferrovie sono in fase rovente, anche il trasporto su gomma va surriscaldan-dosi. Ieri le organizzazioni degli autotrasportatori ade-renti alia Fai hanno prociamato quattro giorni di «fer-mo» nazionale. Dalle ore 8 di domenica prossima sino alle 24 di mercoledì 26 novembre camion e Tir rimarranno bioccati nelle rimesse. Una paralisi, se attuata, che non ha precedenti e che rischia di provocare disagi enormi anche alle attività produttive. Basti pensare che in Italia più del 70% delle merci viaggia su gomma. La decisione del fermo è giunta dopo un incontro al ministero dei Trasporti che la Fai ha giudicato insoddisfacente. Di tutt'aitro avviso le organizzazioni di categoria di Cgil-Cisi-Uil che al termine della riunione hanno fatto capire che probablimente verrà sospeso lo sciopero da loro messo in cantiere per il 24 novembre. Una decisione definitiva sarà comunque presa martedi.

Al centro dell'iniziativa dei camionisti vi è ancora una volta l'opposizione al decreto sulle supermulte; se ne chiede una eprofonda mo-difica. La Fai vuole anche riequilibrare le tariffe di trasporto, qualificare l'im-presa con regole di accesso alla professione, ridurre l'ec-cesso di offerta dei servizi contingentando le autoriz-zazioni, applicare le direttive Cee in materia.

Gildo Campesato

VALDO SPINI - La Dc potrebbe rinunciare alla -staffetta», se dal congresso socialista dovesse veni-

Non si può ipotecare la prossima legislatura

una legislatura che ha già esaurito tutte le sue potenzialità? Nel complesso, Formica non dice cose ce che il prossimo governo a guida de rap-presenterà soltanto una «fase residuale» di molto diverse dalle mie.

- E allora hanno ragione i democristiani a temere un «governicchio» bersaglio delle vostre imboscate? Temono di esporsi al rischio di un serio logoramento. In fondo, I litiche.

mergenza economica che ha caratterizzato questa legislatura, nella prossima si dovrà pensare alle riforme. E questo dovrà essere un terreno di confronto con tutte le forze po-

tre anni?

- Eil Pri, che cosa pensa di questa «staffet-•Tanto per cominciare - risponde Adolfo Battaglia, capogruppo a Montecitorio — non mi sembra che finora si sia verificata alcuna condizione perché il cambio a palazzo Chigi

- Però, fra le tante ipotesi che sta esaminando la Dc, c'è anche quella che le cose restino come sono e che in primavera non accada nulla-.

•Se verrà fuori, ne riparleremo. Comunque vorrei dire che noi non siamo mai entrati in questa vicenda..

— E non vorreste mai entrarci? - C'è chi pensa tuttavia che al Pri non dispiaccia la parte del terzo, fra i due liti-

·Per favore! Ma che domanda è?». — Insomma, lei vuol far credere che se in primavera sorgessero contrasti sulla candidatura democristiana, se Cossiga, pur di evitare le elezioni, chiamasse Spadolini al

Quirinale, se...
«La prego, si interrompa. Se, se e se! Ma la politica non si può fare con i se». - Allora stiamo ai fatti. Che giudizio date

su questo triennio craxiano?
«I settori affidati ai repubblicani, a mio parere, sono stati governati assai bene. Il governo nel complesso ha fatto cose buone e meno buone. Il Parlamento ha fatto cose buone e meno buone. Il problema chiave è la problema chiave la problema chiave è la problema chiave è la problema chiave è l buone e meno buone. Il problema chiave è la riforma dell'istituzione governo, dell'istitu-zione Parlamento e la nascita di un rapporto

ADOLFO BATTAGLIA

«Da evitare elezioni anticipate e referendum»

 Lei è più ottimista dei democristiani. Il giudizio di Bodrato, ad esempio, è radicalmente negativo.

Non conosco quello che ha detto Bodrato.

Ma se il giudizio della De fosse radicalmente
negativo, non si capirebbe perché avrebbe permesso la prosecuzione di questo governo. — Anche nel suo partito c'è chi non espri-me giudizi lusinghieri sul governo: il vicese-gretario Giorgio La Malfa, per citare un no-

•Non mi faccia parlare di amici di partito. Comunque, quello che ho detto per la Dc, vale anche per noi».

vale anche per nois.

— Che cosa si aspetta, il Pri, dal prossimo governo a guida democristiana?

«Il nostro auspicio corrisponde agli interessi generali. Si deve procedere ad una serie di realizzazioni su tutti i principali problemi aperti: dalla giustizia al nucleare; dalla riforma delle istituzioni all'accentuazione del rispanziario attraverso l'approvasanamento finanziario attraverso l'approva-



tura, in modo da consentire agli elettori d giudicare in piena tranquillità». Dunque lei non pensa, come qualche di rigente democristiano, che elezioni antici pate già in primavera sarebbero preferibili a 15 mesi di campagna elettorale che po-trebbero sfaldare il pentapartito?

Su questo punto, la mia opinione coincide con quella del Pci. Le azioni anticipate sono da evitare. Penso che si debbano fare buone leggi per evitare anche i referendum, ma abbiamo detto più volte che sarebbe un errore provocare le elezioni anticipate (problema sul quale è comunque sovrano il presidente della Repubblica) al solo fine di evitare i referendum. Si otterrebbe solo il risultato di far arrivare irrisolti alla nuova lesiglatura, con danno generale, i problemi che si possono e si debbono risolvere in questa».

INTERVISTE DI GIOVANNI FASANELLA

Piccoli attacca **De Mita:** linea e gestione

ROMA — Sul settimanale dc La Discussione, Flaminio Piccoli torna a polemizzare con De Mita, cui suggerisce di guardarsi da «un presunto unanimismo» interno che «è in realtà una pericolosa chimera». Piccoli rimprovera il segretario di fare in sostanza a meno degli «organi statu» tari. del partito e di procrala De nelle città. Tra l'altro, Piccoli afferma che il «rinno» vamento demitiano rischia de a cogliere tutti i segni di di divenire stanco ritornello, novità, tutti i fermenti decon scarsi risultati praticia, | mocraticia.

fino a tradursi in una gestione della Dc secondo un «sistema patrimoniale e di «chiamata elitaria» nel ri-cambio dei gruppi dirigenti. Il presidente dell'Interna-

zionale de censura anche la condotta politica della segreteria, improntata a una -cautela talvolta eccessiva e a troppi «diplomatismi» verso il Psi, con il pericolo di un «Isolamento politico» dello Scudo crociato. Dice Piccoli: «Sarebbe un errore fatale, per il partito e per il Paese, rimanere inerti mentre altre forze politiche annunciano rilevanti novità progettuali:

lo stesso Pci vi si prepara e la sua proposta non potrà da nol esser liquidata con la tesi — che non condivido — sulla alternatività. Il confronto si fa sulle cose, sugli atti concreti, essendo da tempo scaduta la pregiudiziale ideologica come stabili il famoso temente la solidarietà costituzionale» e invita il vertice

Zangheri: questa coalizione non è l'unica

ROMA — «Il pentapartito non è l'unica soluzione possibile in questo Parlamento. Intanto è necessaria una crisi di questo governo». Lo afferma Renato Zangheri, intervistato dal «Mondo». Il presidente dei deputati comunisti risponde, tra l'altro, ad alcune domande sullo stato e l'iniziativa del Pci. missariamento dall'alto del- suggerisce di erilanciare for- niamo la nostra forza, nella corda infine la richiesta del pri di sganciare, con una sostanza, e la nostra influen-za nel paese e in Europa, di-chiara Zangheri. «C'è ancora uno scarto fra le grandi pos-uno scarto fra le grandi possostanza, e la nostra influensibilità di collegamento e di | sti da gennaio.

avanzata di un partito come il nostro, nella crisi del pen-tapartito e nella paralisi del governo, ed i risultati che riusciamo a conseguire. Anche se quanto sta avvenendo nelle giunte e la crescita di grandi movimenti per la pa-ce e per il lavoro indicano che, probabilmente, la bonaccia è passata». Zangheri torna anche sulla vicenda degli assistenti e

delle indennità ai parlamen-tari. «Noi siamo per un'utilizzazione degli assistenti che non sia principalmente individuale», dice. «Avremmo preferito che a una decisione si arrivasse attraverso il lavoro della commissione Malagodi. Ma il senatore Malagodi. Ma il senatore Malagodi è stato poco tem-pestivo e l'ufficio di presi-denza della Camera, tutta-via, avrebbe dovuto attendere. Ora, a cose fatte, noi proporremo un'attuazione graduale e sperimentale della misura decisa». Zangheri ri-

Chiarante: possibili novità da un polo laico

sto ristretta: del grupop diriuna reale iniziativa riformi-sta e ripropone perciò un di-tica di alternativa.

nistra», con il Pci e il Psi — in piena reciproca autonomia

ROMA - In un editoriale che apparirà sui prossimo numero di «Rinascita» Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, si sofferma tra l'altro sull'ipotesi del polo laico-socialista verso cui si è manifestato ultimamente un «improvviso fervore» dei vertici del Psi. Mentre, «soltanto una minoranza piuttogente socialista sembra aver | particolari scelto la «posizione» di chi considera con allarme la perdita da parte del Psi di | te - anche «condizioni nuo-

scorso di alternativa». Scrive Chiarante che l'eauspicioe dei comunisti è che diventi «prioritaria» l'ipotesi di «un confronto a si-

— «Impegnati su una linea di rinnovamento e rilancio della sinistra, che porti alla realizzazione di un'alternativa democratica. Tuttavia, a giudizio di Chiarante, l'ipo-tesi del polo laico-socialista sarebbe comunque preferiblie rispetto al permanere di una situazione di equivoco immobilismo quale è l'attuales. Con la creazione di suna sorta di equilibrio tripolare. — un polo di sinistra e rifor-

nistra, con la Dc e l'alleanza laico-socialista - potrebbero risultare possibili «tre diverse aggregazioni per dar vita a una maggioranza di circostanze» grandi coalizioni. Ne deriverebbero — afferma Chiaran-

matore imperniato sul Pci e

due poli di centro o centrosi-

ALI CRAXI E I QUARANTA BIRBONI nei numero di domani

DOMENICA

Inchiesta sulle guerre stellari Quattro pagine di servizi e commenti